

SCRITTURE & PENSIERI

a cura di Stefania Nardini

Incontro con lo scrittore Luigi Bernardi sul suo nuovo libro
"Non c'è niente da capire" che lui definisce "senza mistero"

Il noir? Una truffa

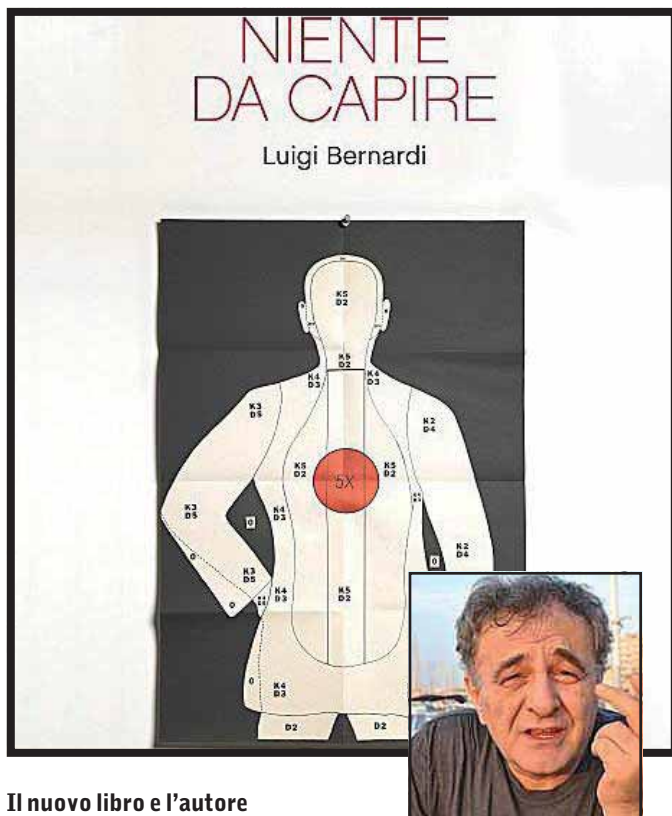
«Scendo dal carro dei vincitori e inizio una nuova battaglia»

Stefania Nardini

Luigi Bernardi è certamente un autore che ha lasciato un segno importante nel panorama letterario italiano. Bolognese fino al midollo, disincantato, testardo. Conoscendolo si capisce subito che dietro la "scorza" c'è un uomo passionale. Capace di aprirsi al nuovo. Riassumere in poche righe Bernardi è impossibile. Romanziere, autore di teatro, fumettista, saggista ha coniato il termine "noir" che nel 2000 si concretizza in un progetto: una collana per Einaudi Stile Libero dove, oltre a numerosi astri nascenti del genere italiano, pubblica: James Crumley e Jean-Patrick Manchette.

Per l'editore Perdisa ha creato il marchio editoriale Perdisa Pop. Bernardi, son parole sue dice: «All'inizio del 2010 capisco che il giallo e il noir, narrazioni che ho tanto amato, sono ormai una caricatura di loro stesse. Decido allora che le scelte editoriali di Perdisa Pop saranno sempre più centrate sulla qualità letteraria e sempre meno si incroceranno con le narrazioni di genere. Non è un'abitudine. Ho lavorato tanto perché le scritture di genere ottenessero successo e stima, adesso che hanno conquistato le classifiche di vendita, scendo dal carro dei vincitori e inizio una nuova battaglia. Sono gli stimoli di cui ho sempre avuto bisogno».

Ma eccolo davanti a un caffè a chiacchierare del suo nuovo libro: "Niente da capire" (ed. Perdisa Pop) che in copertina definisce



Il nuovo libro e l'autore

"13 storie senza mistero". Storie di "ordinaria" quotidianità, che ha vivisezionato e mostrato per ciò che sono: la realtà dei nostri giorni. A tenere il filo dei racconti è Antonia Monanni, una magistrata inquirente, alla quale Bernardi non risparmia alcuna debolezza umana.

I fatti di cronaca, quelli che scorrono accompagnano le nostre giornate... La realtà ha superato la fiction?

«Ci sono i fatti di cronaca. Ma ci sono anche fatti che sembrano di cronaca e di cronaca non sono, è mancato solo qualcuno che li facesse diventare tali. La realtà non fa a gara con nessuno. È la fiction che nasce per battagliare e, di conseguenza, per perdere, ma vincendo lo stesso al botteghino. E comunque non è questione di chi supera chi, e neanche di cosa né di perché. È questione di restare ciascuno al proprio posto, senza cre-

dersi qualcun altro. E soprattutto di non pensare che tutto si possa capire e che capire aiuti a vivere. Di solito è il contrario».

Le donne. Sono le protagoniste dei tuoi racconti. Travolte da "lucida follia"?

«Le donne capiscono di più e prima degli altri: sono vittime ideali, idealmente consapevoli, drammaturgicamente necessarie».

Sul tavolo la copia di un quotidiano. Mi viene da domandargli che spiegazione darebbe ai fatti di oggi. Ma passo oltre. Anche se l'informazione ha un ruolo fondamentale nel saper orientare l'interesse della società civile.

Non credi che le notizie di nera si amplifichino in maniera eccessiva a discapito del sociale?

«L'informazione cerca la notizia, la cronaca produce scariche di notizie, una più demente dell'altra. Il sociale no, giustamente il socia-

«Drammaturgicamente necessarie, perché le donne capiscono prima»

le produce preoccupazioni, non notizie. C'è stato un tempo in cui il sociale produceva notizie, ma era un sociale malato e non ci piaceva. Certo che anche noi, però: fossimo mai contenti di una cosa che fosse una...»

Sei considerato il "padre" di molti scrittori di successo. Hai coniato un genere... Attenzione che arriva la domanda di rito: il noir è ancora un genere?

«Rispondo solo di me stesso, grazie. Troppa responsabilità, non ho figli così grandi e così spudoratamente illegittimi, anche perché non ho contratto nessun matrimonio. Ho creato degli strumenti, li ho messi a disposizione degli scrittori. Quello che sono riusciti a farne, distorsioni comprese, sono interamente meriti e responsabilità loro. Il noir? Una grande truffa, come il punk. Molto riuscita perché in tanti c'hanno creduto. Riuscitissima perché in molti ci credono ancora».

La sua chiarezza è disarmante. Affondo. Passo al chi è per Luigi Bernardi l'intellettuale italiano.

«Temo un piangina alla Saviano senza le palle di Saviano da giovane. Chi vorrei che fosse? Un uomo così villano e prepotente da far tacere i connazionali per almeno una settimana, da tenerli a macerare nel silenzio, da costringerli alla vergogna per l'eternità».

Caffè, sigaretta, per parlare d'altro. Un cazzeggio, i progetti che ha, le cose della vita.

"Non c'è niente capire"... Ha ragione lui.



La frase di... Alan Ayckbourn

La censura è una buona cosa, poiché in tal modo ad ogni libro è garantito almeno un lettore attento

PROGETTO

Tutti uniti per salvare testi antichi

Salvatore Spoto

Parte la campagna in difesa di libri antichi, dagli incunaboli ai primi testi stampati. L'iniziativa prende avvio affinché i secolari scaffali di antiche biblioteche non siano più muti scheletri di una cultura distrutta dall'incuria prima che dal tempo.

Così nasce il "Progetto A.R.Di.Ta" (Adotta il restauro di testi antichi) nella Biblioteca Angelica di Roma. Lo slogan del movimento è il titolo di un libro, "Ehi Boy! Colori immagini dibattiti per una comunicazione al servizio del cittadino", ideato e realizzato dalla poetessa, pittrice, ma anche animatrice culturale Daniela Troina Magri, che spiega: «Il progetto "A.R.Di.Ta" nasce dalla volontà di tradurre operativamente il messaggio esortativo Ehi boy!, par-

tendo dalla mostra di opere pittoriche e dalla pubblicazione di un omonimo volume di versi ed immagini, per approdare ad un'azione concreta che si materializza nella conservazione e restauro di alcuni esemplari del preziosissimo patrimonio librario della Biblioteca Angelica».

L'iniziativa continua a raccogliere favore e sostegno da parte di aziende, fondazioni e singoli privati (come la Engineering Spa, la Fondazione Rubettino, Serco, Tre ed altre strutture) che metteranno a disposizione impegno e investimenti necessari a sopperire alle difficoltà conseguenti ai tagli del bilancio dello Stato.

La Biblioteca Angelica, che dal 1975 dipende dal Ministero per i Beni Culturali, possiede più di 200.000 volumi, di cui oltre 100.000 editi dal XV al XVIII secolo; una parte di essi necessita di urgenti interventi di restauro.

«Conserviamo, tra l'altro, oltre mille incunaboli, ventimila "cinquecentine", oltre diecimila tra incisioni e carte geografiche - spiega Fiammetta Terlizzi - a questi va aggiunto un consistente numero di libri moderni per i quali è attivo il servizio di prestito al pubblico». La responsabile della struttura aggiunge: «Ci sono, poi, testi molto belli e pregiati di medicina, legge, storia, molti in lista d'attesa per il restauro, tra questi, un preziosissimo manoscritto del X secolo su pergamena», e indica le scaffalature, anche queste antiche e preziose, del salone vanvitelliano che custodiscono il raro e prezioso "Fondo Antico" della Biblioteca Angelica.

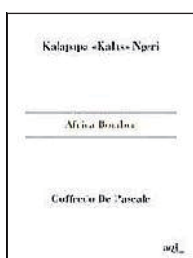
Daniela Troina Magri aggiunge: "Sono convinta che con impegno, entusiasmo e competenza, qualunque difficoltà possa essere superata, perché il nostro Paese è ricco di energie, non solo intellettuali, che aspettano solo di essere impegnate in progetti di valore. Determinante può diventare il ruolo sociale svolto all'artista contemporaneo, nel suo rapporto col mondo fatto di cognizione e azione; ciò soprattutto se l'artista, come nel mio caso, può avvalersi di una solida esperienza manageriale".

Il libro di Daniela Troina "Ehi boy!... and girls: attualità e futuro tra arte e poesia" (Gangemi editore), oltre al valore culturale della contaminazione artistica tra arte e poesia, è anche portatore di un messaggio dell'autrice, quello di affrontare la vita senza nascondersi dietro facili alibi, a rendere il mondo migliore di quanto non sia partendo dalla costruzione di una nostra individualità positiva. Quell'individualità che, come in questo caso, diventa memoria collettiva.

STORIE

Un calcio al regime da "Africa bomber"

Il Mediterraneo è ormai una frontiera: separa il mondo del benessere e delle democrazie, da quello delle povertà e delle dittature. Tra i mille e mille che l'hanno attraversata c'è un ragazzo di 17 anni, Kalapapa "Kalas" Ngeri fuggito dalla Nigeria dov'era ricercato dalla polizia per il suo attivismo politico e dove aveva una sua notorietà: era il bomber della sua squadra di calcio. A lui, alla sua storia, Goffredo De Pascale ha dedicato un pregevole, delicato, avvincente libro "Africa Bomber" (Add Editore) in cui si intre-



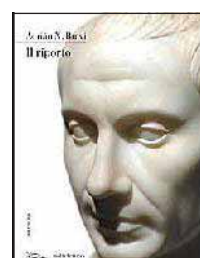
L'opera di Goffredo De Pascale

ciano sogni, di fughe, di musica, di calcio che approdano, nella realtà, in Umbria, alla Caritas di Todi, dove un agente della Questura di Perugia segnala "Kalas" al presidente di una squadra locale di calcio, il Tuoro.

CURIOSITÀ

Sognando la calvizie per star al passo degli avi

C'è chi, contrariamente a quanti si disperano quando vedono la propria capigliatura diradarsi, sogna di diventare quasi calvo. Un sogno per poter sperimentare il riporto alla Giulio Cesare, in avanti con la frangetta. Nel nostro caso è Arduino Gherarducci, discendente di una famiglia dai capelli riportati, il protagonista al quale Adrian N. Bravi, argentino di nascita, italiano di adozione, affida il compito di raccontarsi in "Il riporto" (Nottetempo editore), una storia un po' comica e assurda che si snoda tra Recanati



L'edizione di Nottetempo

e Cingoli, avendo come obiettivo onirico la Lapponia. Così, scorrendo le pagine di questo libro, cogliamo la consapevolezza che non serve rasarsi la testa a zero, né serve un riporto alla Giulio Cesare: a se stessi non si sfugge.